



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

IRE

Istituto di
ricerca economica

6.24

ANALISI FLASH

CAMBIAMENTO CLIMATICO E PIANO CLIMA 2040: I RISCHI SECONDO GLI AGRICOLTORI ALTOATESINI

ABSTRACT

L'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha condotto un'indagine sulla percezione da parte degli agricoltori altoatesini delle problematiche legate al cambiamento climatico e al Piano Clima 2040. A preoccupare maggiormente sono gli effetti diretti del cambiamento climatico, come tempeste più frequenti ed intense, la siccità, la diffusione di parassiti e le ondate di calore. La maggior parte degli agricoltori, in particolare nella frutticoltura, sente di dover intervenire per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, in particolare per quanto concerne l'approvvigionamento idrico e l'assicurazione contro i danni da maltempo. Gli agricoltori sono invece meno preoccupati delle possibili ricadute normative del cambiamento climatico, quali la necessità di documentare la sostenibilità della propria attività, le regolamentazioni sulle emissioni di gas serra o possibili mutamenti nelle politiche di incentivi pubblici. Tra le misure del Piano Clima Alto Adige 2040 rivolte al settore agricolo, i contadini vedono in maniera critica soprattutto la riduzione degli incentivi ai mezzi agricoli alimentati a combustibili fossili. Circa un quarto degli allevatori considera problematico l'aumento della quota di latte fieno, mentre l'incremento della quota di produzione biologica preoccupa soprattutto i frutticoltori.

Editore

© 2024 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano

Autori: Nicola Riz, Luciano Partacini, Lucia Lai

Collaborazione: Ulrich Becker, Cristina Stuffer

Citazione consigliata

IRE (2024): Cambiamento climatico e piano clima 2040: i rischi secondo gli agricoltori altoatesini
IRE Analisi flash 6.24

Pubblicato nel mese di giugno 2024

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio
via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708 – ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web www.ire.bz.it

Il tema del cambiamento climatico occupa un posto centrale nelle agende politiche dei governi di tutto il mondo, poiché i suoi effetti sulla popolazione e sull'economia si manifestano in modo sempre più evidente. A livello europeo, nell'ultimo decennio sono state introdotte normative e politiche sempre più stringenti per ridurre l'impatto ambientale delle attività umane. In Alto Adige è stato varato il Piano Clima 2040, che delinea un'ambiziosa *road map* della transizione nella nostra provincia verso la neutralità climatica, contenente varie misure con un impatto diretto sulle imprese agricole. L'IRE ha svolto un'indagine per comprendere in che misura gli agricoltori altoatesini si sentano minacciati dagli effetti del cambiamento climatico, in quali aree ritengano di dover intervenire per affrontarne le conseguenze e se essi intravedano delle problematiche nell'implementazione delle misure previste dal Piano Clima 2040. Tale indagine è stata condotta nell'ambito della rilevazione del Clima di fiducia degli agricoltori e ha coinvolto circa 300 imprese. Le risposte sono state pesate per riportarle all'universo delle imprese agricole altoatesine.

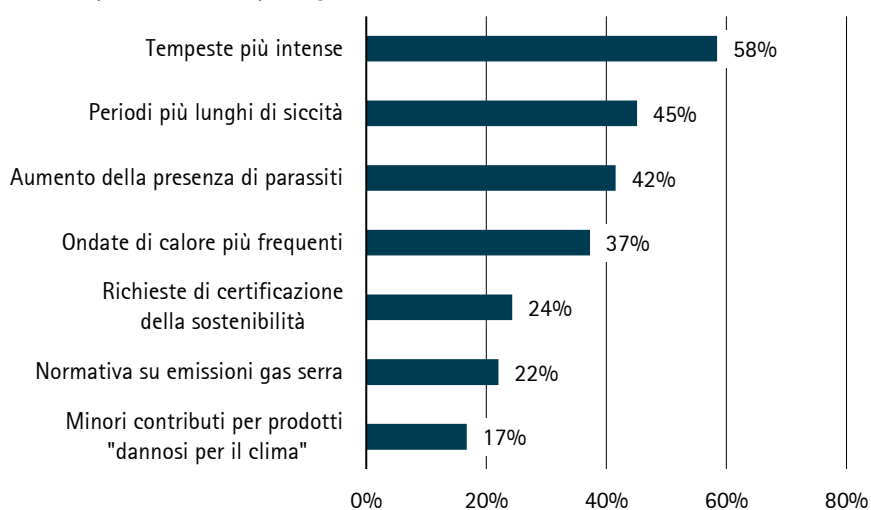
I rischi connessi al cambiamento climatico

Generalmente, gli agricoltori intervistati considerano il cambiamento climatico una minaccia concreta per la propria attività. In particolare, più della metà dei rispondenti (58%) ritiene che la maggior frequenza di eventi meteorologici estremi, quali tempeste con piogge abbondanti, grandinate e violente raffiche di vento rappresenti un rischio molto significativo. Anche gli aspetti legati all'aumento delle temperature e della presenza di parassiti sono motivo di preoccupazione per oltre quattro rispondenti su dieci. D'altro canto, gli agricoltori sono meno preoccupati delle possibili future ricadute normative del cambiamento climatico, quali la richiesta da parte di clienti o istituti di credito di documentare o certificare la sostenibilità dell'attività dell'impresa (24%), la regolamentazione più severa sulle emissioni di gas serra (22%) o la riduzione dei contributi pubblici a produzioni ritenute dannose per il clima (17%). Fanno eccezione i più giovani, con meno di 35 anni, che tendono a considerare maggiormente anche i rischi legati a questi aspetti.

Figura 1

In che misura i seguenti aspetti del cambiamento climatico sono un fattore di rischio o di costo per la Sua impresa?

Percentuale di imprese che hanno risposto "grande rischio"



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2024 IRE

La percezione di quali aspetti del cambiamento climatico costituiscano dei gravi rischi per l'impresa varia però sensibilmente tra le diverse branche di attività. I viticoltori e soprattutto i frutticoltori mostrano maggiore preoccupazione rispetto agli allevatori per i fenomeni meteorologici estremi, le ondate di calore e l'aumento della presenza di parassiti. Nel caso dei frutticoltori, ciò può essere dovuto al fatto che l'aspetto

estetico del prodotto è fondamentale per la commercializzazione, per cui i danni da maltempo possono compromettere il valore del raccolto. Un quarto degli allevatori (26%) teme l'inasprimento delle normative sulle emissioni di gas serra. I rischi connessi alla siccità sono invece una preoccupazione trasversale a tutte le branche.

L'indagine evidenzia come gli agricoltori a tempo pieno siano più preoccupati degli effetti del cambiamento climatico rispetto a chi esercita l'attività agricola come occupazione secondaria. Nel primo caso, infatti, le famiglie spesso non hanno altre fonti di reddito e sono quindi più vulnerabili alle conseguenze economiche di una parziale o totale perdita della produzione.

Interventi necessari alle imprese agricole per adattarsi al cambiamento climatico

Interrogati sulle misure che essi potrebbero intraprendere per adattarsi agli effetti del cambiamento climatico, solo il 16% degli agricoltori intervistati ritiene che non siano necessari interventi particolari. Tale quota è più elevata tra gli allevatori (21%) e i viticoltori (15%), mentre tra i frutticoltori è pari appena al 4%.

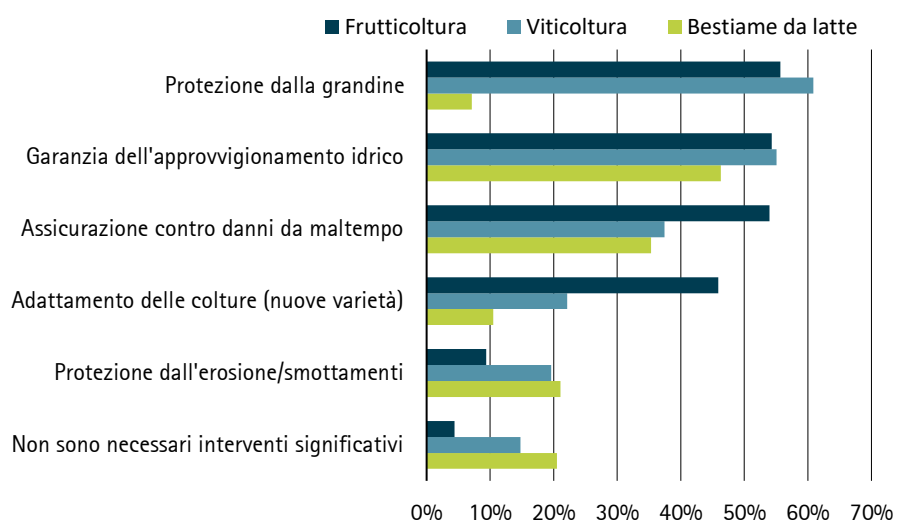
Proprio i frutticoltori mostrano di voler intervenire su più fronti per prevenire le conseguenze degli effetti del cambiamento climatico, in particolare per quanto concerne le misure di protezione contro la grandine e le assicurazioni contro i danni da maltempo. Spesso viene valutata anche l'introduzione di nuove tipologie di colture, ad esempio più resistenti ai parassiti. Una maggiore protezione delle piante dalle grandinate è necessaria anche secondo il 61% dei viticoltori. Questi ultimi mostrano inoltre una certa attenzione alla prevenzione di fenomeni di smottamento ed erosione (21%) che possono verificarsi a seguito di abbondanti piogge nei pendii più scoscesi. Tale preoccupazione è condivisa anche da oltre un quinto (21%) degli allevatori.

Un tema che invece accomuna le imprese agricole di tutti i comparti è la necessità di garantirsi un adeguato approvvigionamento idrico. Quasi un agricoltore su due (47%) ritiene di dover intervenire in tal senso.

Figura 2

In quali aree ritiene che la Sua impresa debba ancora intervenire in modo significativo?

Percentuale di imprese che hanno nominato i vari item, per settore



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2024 IRE

Le problematiche connesse all'implementazione delle misure del Piano Clima 2040

Considerando le misure del Piano Clima Alto Adige 2040 specificamente rivolte al settore agricolo, un terzo degli agricoltori identifica un grande problema nella riduzione dei sussidi ai mezzi agricoli alimentati con combustibili fossili, come i trattori, con un contestuale aumento del sostegno all'acquisto di mezzi elettrici. Un ostacolo in questo senso è rappresentato dal fatto che, ad oggi, la disponibilità di mezzi agricoli ad alimentazione elettrica sul mercato è ancora molto limitata.

Nel complesso, la frutticoltura risulta essere la branca che intravede maggiori problemi nell'implementazione delle misure del Piano Clima. Più di un'impresa frutticola su quattro (27%) ritiene difficile ridurre l'utilizzo di fertilizzanti minerali azotati nel breve periodo. Anche la prescrizione di aumentare la superficie agricola coltivata con metodo biologico è percepita criticamente da quasi la metà (44%) dei frutticoltori intervistati, nonostante negli ultimi vent'anni si rilevi un continuo aumento del numero di produttori che adottano il metodo biologico¹. Analogamente, quasi un quarto degli allevatori (23%) ritiene un problema aumentare la quota di produzione di latte fieno. Al contrario, i viticoltori non sembrano vedere particolari difficoltà nell'implementazione delle misure del Piano Clima.

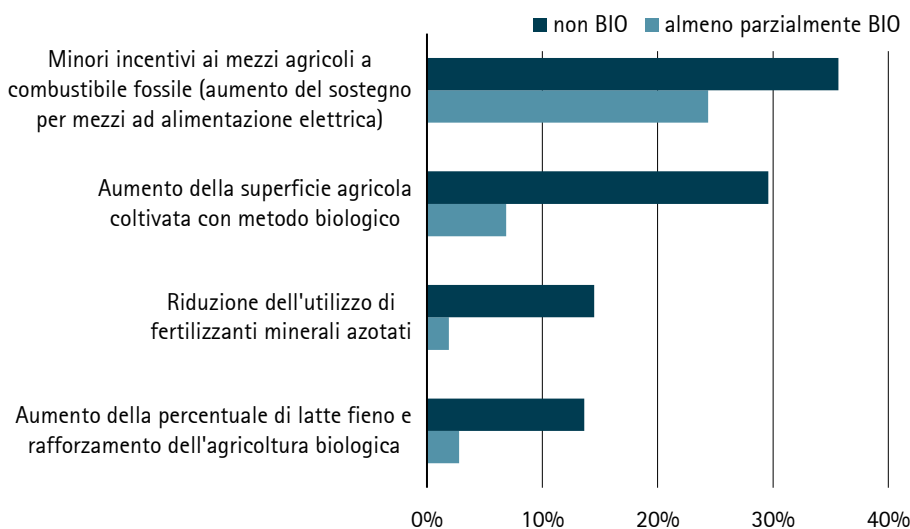
Naturalmente, le aziende che già oggi praticano, almeno in parte, l'agricoltura biologica sono tendenzialmente meno preoccupate delle misure del Piano Clima (vedi fig. 3).

Un ulteriore aspetto interessante è che i giovani agricoltori, con meno di 35 anni, sembrano vedere maggiori difficoltà nell'implementare le misure del Piano Clima 2040. Ciò è coerente con la maggiore attenzione che essi riservano agli aspetti giuridici e di politica economica connessi al cambiamento climatico.

Figura 3

L'implementazione di queste misure contenute nel Piano Clima rappresenta un problema per la Sua azienda?

Percentuale di imprese che hanno risposto "grande problema", per tipo di produzione



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2024 IRE

¹ Dati forniti dal Consorzio delle Cooperative Ortofrutticole dell'Alto Adige (VOG) indicano che tra il 2002 e il 2023 il numero di produttori biologici tra i propri iscritti è più che quadruplicato, passando da 76 a 334. L'incidenza dei produttori biologici rispetto al totale dei produttori VOG è salita dall'1,3% nel 2002 al 6,5% nel 2023.

RIASSUNTO

L'indagine mostra come il cambiamento climatico e le sue ripercussioni siano temi sentiti tra gli agricoltori altoatesini. Le preoccupazioni maggiori riguardano gli effetti diretti sul clima, come la possibilità di tempeste più frequenti ed intense, l'aumento della siccità, la diffusione di parassiti e le ondate di calore. Le implicazioni del cambiamento climatico a livello normativo e politico sono invece considerate relativamente meno problematiche. La percezione dei rischi climatici, inoltre, varia tra le branche: è più marcata nella frutticoltura e nella viticoltura rispetto all'allevamento. Inoltre, essa è maggiore tra gli agricoltori a tempo pieno rispetto a quelli che, invece, esercitano l'agricoltura come attività secondaria.

La maggior parte degli agricoltori sente di dover effettuare interventi specifici per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico. Tali interventi riguardano in particolare il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e l'assicurazione contro i danni da maltempo. Soprattutto per i frutticoltori è importante proteggersi dalla grandine e introdurre nuove colture più resistenti a clima e parassiti. Anche per i viticoltori la protezione dai danni da grandine è un tema cruciale. Essi citano inoltre la necessità di prevenire i fenomeni erosivi, aspetto importante anche per molti allevatori.

Tra le misure contenute nel Piano Clima Alto Adige 2040, le maggiori criticità riguardano la riduzione degli incentivi ai mezzi agricoli alimentati a combustibili fossili. L'aumento della quota di latte fieno è considerato problematico da circa un quarto degli allevatori. Anche l'aumento della superficie agricola coltivata con metodo biologico è motivo di preoccupazione, soprattutto per i frutticoltori. I viticoltori, invece, non individuano particolari criticità per nessuna delle misure indicate nel Piano Clima.

In generale, le aziende agricole che hanno una produzione (almeno parzialmente) biologica individuano meno problemi nell'adattarsi alle misure contenute nel Piano Clima. Infine, emergono differenze anche in base all'età del titolare: i giovani agricoltori (con meno di 35 anni) intravedono nel Piano Clima 2040 maggiori criticità rispetto ai colleghi più anziani. Inoltre, essi avvertono maggiormente i rischi derivanti dalle possibili conseguenze di carattere politico e normativo del cambiamento climatico, quali eventuali obblighi di rendicontazione dell'impatto ambientale della propria attività, possibili inasprimenti delle normative sull'emissione di gas serra o la riduzione dei contributi pubblici a produzioni ritenute dannose per il clima.

In conclusione, l'analisi evidenzia come le imprese agricole si sentano maggiormente toccate dagli effetti del cambiamento climatico rispetto agli altri settori economici (cfr. analisi flash IRE 1.24). È pertanto importante sostenere le imprese agricole nell'implementazione delle strategie di adattamento più appropriate, considerando anche la sostenibilità economica del processo di transizione verso la neutralità climatica.